



## La svendita è servita Guttuso, Burri & C. al miglior offerente

Un cavillo scritto dalla lobby dei mercanti d'arte consente di aggirare i vincoli per far espatriare i capolavori italiani

Novità a senso unico Il limite d'età alzato di 20 anni ed ecco anche il criterio economico Tutto autocertificato La manina di "Apollo" Il legale dei galleristi se ne vanta: "Concordata col ministro". Italia Nostra: "Devastante"

## **SENZA CULTURA**

» SILVIA TRUZZI

a parolina magica è una di quelle più in voga: semplificazione. E, come spesso accade, dietro si cela l'inghippo. Nel ddl concorrenza - tra taxi, mercato dell'energia e delle assicurazioni – c'è anche un articolo, il 68, che disciplina la "Semplificazione della circolazione internazionale di beni culturali", di cui il Fatto si era già occupato a giugno e che da mesi ha messo in allarme il mondo dell'arte (in questi giorni più che mai visto che in settimana dovrebbe essere approvato). Vediamo di che si tratta. Oggi chiunque vuol far uscire in maniera definitiva dall'Italia opere che abbiano interesse culturale e la cui esecuzione risalga a oltre cinquant'annifa, devesottoporle a uno dei 19 Uffici esportazione delle Soprintendenze. Questi hanno quaranta giorni per dare o negare il via libera, valutando se l'opera in questione rivesta quell'interesse culturale stabilito dal Codice dei <u>Beni</u> <u>culturali</u> e del paesaggio all'articolo

ORA COSA CAMBIA? È previ-

sto l'innalzamento di vent'anni "dell'età" dell'opera da far espatriare senza l'autorizzazione dagli Uffici esportazione: da mezzo secolo a 70 anni. Vengono dunque candidati alla svendita oltre confine maestri del secondo Novecento come Renato Guttuso. Giorgio de Chirico, Carlo Carrà, Alberto Burri, Emilio Vedova, Mario Sironi, Giorgio Morandi, Lucio Fontana: tutti artisti che hanno quotazioni importantissime, in qualche caso da capogiro.

Altra novità. Oggi non esiste una soglia minima di valore dell'opera da sottoporre agli uffici ministeriali per l'espatrio. La legge uscita dal Consiglio dei ministri propone invece un limite di prezzo, sotto il quale gli Uffici Esportazione non hanno voce in capitolo. La somma era originariamente molto alta e diversificata per le varie tipologie di beni, ad esempio 150milaeuro per i dipinti; poi è stata ridotta a 13.500 euro per tutte le categorie grazie a una battaglia portata avanti da Italia nostra. Ma attenzione, c'è l'inganno: l'autocertificazione. "La norma stabilisce che sia l'età che il valore economico sono autocertificati dalla persona che fa richiesta di esportazione dell'opera e che su tali dati il rilascio degli attestati e certificati avvenga in automatico: non si dà alcun potere di verifica agli uffici ministeriali per capire se la somma indicata sia congrua e per controllare se davvero il bene abbia gli anni dichiarati. È una follia", ci spiega un funzionario del ministero di stanza a Milano, che preferisce rimanere anonimo. "Nella disciplina attuale, il valore economico dei beni non costituisce un indice d'interesse culturale, come è giusto che sia visto che gli andamenti del mercato sono ondivaghi, spesso influenzati dalle mode e dai gusti". Ma come è nata questa norma? L'articolo è stato inserito nel disegno di legge con un emendamento approvato la scorsa primavera in commissione Industria del Senato su richiesta del gruppo d'interesse Apollo 2, che rappresenta case d'aste internazionali, associazioni di antiquari, galleristi di arte moderna e contemporanea e soggetti che operano nel settore della logistica di beni <u>culturali</u>. Apollo 2 è rappresentato da Giuseppe Calabi specializzato in diritto dell'arte, avvocato di fiducia di Sotheby's - che ha suggerito il testo dell'emendamento - come spiega lui stesso in









un trafiletto uscito sul Sole 24 Ore il 13 giugno 2015 – direttamente alla Presidenza del Consiglio (regnante Matteo Renzi) e al ministro dei Beni culturali Dario Franceschini.

IN UN APPELLO che sarà pubblicato a breve, associazioni come Italia nostra, storici dell'arte come Tomaso Montanari, archeologi come Salvatore Settis e Donata Levi chiedono che s'impedisca il depauperamento del patrimonio culturale: "Di fatto si incentiva l'uscita e non l'entrata-sispieganeltesto-.Allungare il periodo già individuato quale soglia per l'uscita dal territorio nazionale non è misura per rilanciare il mercato italiano ma soltanto per deprimer lo ulteriormente e depredare il patrimonio di tutti. Stabilire che d'ora in poi il patrimonio culturale della Nazione non potrà più comprendere beni che abbiano meno di 70 anni vuol dire negare in blocco tutta la cultura italiana del Novecento a partire dal secondo Dopoguerra. Paradossalmente mentre il mercato internazionale cerca in tutti i modi di approvvigionarsi di opere d'arte e di design italiani degli anni 50 e 60, l'Italia se ne libera dimostrandosi incapace di comprenderne il vero valore culturale e anche economico".

Che fine fa la "tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione", garantita dall'articolo 9 della Costituzione? Se passa la legge, sarà subordinata al mercato, ormai l'unico principio che i nostri legislatori sembrano seguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Arte, entro luglio il decreto Cultura

il decreto Cultura eliminerà i lacci alla libera circolazione

Presidenza del Consiglio e <u>Mibact</u> concordi sulla riforma di Apollo

Rei confessi <u>Dario</u> <u>Franceschi</u>ni e l'articolo in cui il legale di Apollo si vanta della norma concordata col ministero